Ferragosto a sorpresa in città

Torino: al tramonto nel grande parco ad aspettare i cervi

La riserva naturale della «Mandria» meta di pellegrinaggio di chi è rimasto - A venti minuti da piazza Castello puledri, volpi, aquile

Dalla nostra redazione

TORINO — «E voi dove andate in ferie? sull'Adriatico?».

«Figurati, con questi chiari di luna! No, quest'anno non possiamo proprio».

«Allora restate a casa?».

«No, per muoverci ci muoviamo, di poco però. Andiamo alla Mandria».

Il dialogo è immaginario, ma non tanto. Quest'anno a Torino l'esodo-record non c'è stato. La città non è affatto «vuota», in centro si stenta a parcheggiare quasi come in qualsiasi altro periodo dell'anno. È l'ombra della crisi che s'allunga anche sulle vacanze. Molti forse non hanno rinunciato al mare o ai monti, ma i quindici o venti giorni degli scorsi anni sono diventati sette o otto. Si «taglia», si accorcia il periodo di ferie, magari lo si riduce a un lungo week-end.

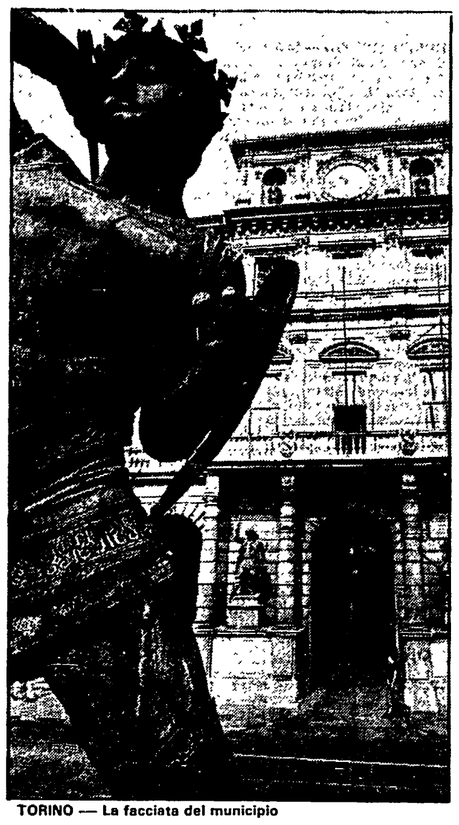
Così i torinesi si ritrovano in tanti sotto la Mole in questi giorni ferragostani. E come spesso accade a chi trova finalmente il tempo di guardarsi attorno con calma, «scoprono» che anche la grande città riserva oasi accoglienti, che una vacanza la si può inventare anche stando a Torino.

Dal suo punto d'osservazione, il dott. Luciano Rota, direttore del parco regionale della Mandria, ha notato qualcosa di nuovo: *«Quest'anno vediamo molte famiglie di lavoratori in ferie che vengono a trascorrere le loro giornate alla Mandria. Una volta fanno il giro del parco in bici, un'altra partecipano alle nostre visite guidate sui carri, oppure si fermano semplicemente a far colazione sull'erba o nelle piazzole attrezzate. In ogni caso qui i motivi d'attrazione non mancano».*

Per i lettori non torinesi sarà bene spiegare che la Mandria è un'immensa tenuta di 2600 ettari, la metà dei quali sono diventati patrimonio pubblico nel 1976, con la prima amministrazione di sinistra della Regione Piemonte. Selve fittissime popolate di cervi, volpi, ghiri, poiane, lepri; grandi radure dove pascolano vacche, cavalli, puledri; interi boschi, i più estesi in Italia, di querce e rovere; percorsi ginnici, fontanelle, un dedalo di viali e sentieri erbosi; e poi campi coltivati, le vecchie cascine dell'Ottocento, i magazzini del fieno, il castello, e in un angolo appartato, a ridosso del muro di cinta, il villino delle Bizzarrie dove Vittorio Emanuele II si chiudeva a far l'amore con la «bela Rôsin».

Un tempo questo sterminato mare di verde e di fresco era accessibile solo agli Agha Khan e ai Filippo d'Edimburgo che ci venivano per le loro battute di caccia, ospiti dei Medici del Vascello. Ora agli ingressi di Ponte Verde e dei Tre Cancelli ci sono i parcheggi per le auto perché i mezzi a motore non devono disturbare il gran silenzio del parco. La cascina Brero è stata ristrutturata per ospitare bimbi e ragazzi in età dell'obbligo che vanno lì a trascorrere la vacanza. Nei vialetti che portano nomi come Rotta del Reppolo, Rotta Poblà, Rotta della Verna, e nel sottobosco di mughetti (in un'area di 130 ettari è consentito l'accesso pedonale ai prati e ai boschi) passeggiano genitori coi loro figlioli, giovanotti e ragazze, coppie di anziani. E i bimbi si rincorrono nelle radure dopo il pranzo al sacco.

Dice il dott. Rota: *«In questo periodo, alle dieci del mattino dei giorni estivi abbiamo già esaurito la disponibilità delle biciclette da noleggio. E sì che ne teniamo mezzo migliaio per i visitatori. Tanti si siedono all'ombra pazientemente ad aspettare, altri cominciano il giro a piedi».* Appena passa un guardaparco, lo fermano: *«Scusi, dove si possono vedere i cervi?».* Non è facile, sono animali prevalentemente notturni; e spesso la gente indugia nel parco fino all'ora di chiusura nella speranza di godersi lo spettacolo dei signori del bosco che cominciano a muoversi, agili e maestosi, per andare all'abbeverata e al pascolo nelle radure. Non di rado lo spettacolo è concesso.



TORINO — La facciata del municipio

Anche a classificarla come «vacanza di ripiego», la Mandria presenta comunque dei caratteri di eccezionalità. Il torinese che sognava una crociera alle Seychelles non giurerà mai che sia la stessa cosa (e probabilmente ha ragione). Ma trovarsi immersi in un ambiente naturale quasi integro, tra animali selvatici di grossa e piccola taglia, tra piante ed erbe rare, con un «viaggio» di soli venti minuti dalla città, è certamente anch'esso un «avvenimento» fuor del comune che può riservare emozioni e sorprese quanto e più della vacanza «classica».

Chi immaginava che a 15 chilometri da piazza Castello, in un giorno fortunato, si può scorgere l'aquila che piomba come un fulmine sul leprotto? Quanti sapevano che alla Mandria si allevano più di 40 mila fagiani, 10 mila starne, 15 mila germani reali? Ed ecco che la prima visita se ne tira dietro un'altra, come le ciliegie, e il tempo delle vacanze si riempie piacevolmente.

«Abbiamo l'impressione — afferma ancora il dott.Rota — *che la Mandria stia diventano una felice, positiva abitudine per molti torinesi. Qualche settimana fa due visitatori ci hanno portato in ufficio un cerbiatto che era stato appena partorito ai margini di un viale e poi abbandonato dalla madre spaventata dall'avvicinarsi della gente. Anche se hanno combinato un piccolo pasticcio, subito rimediato, bisogna riconoscere che l'intenzione era buona. Si fa l'abitudine anche a osservare la natura con una partecipazione diversa».*

E la sera? che fanno i torinesi rimasti in città quando il sole cala e arriva il refrigerio d'un alito di vento? Chi non ha potuto partire esce di casa più del solito, si direbbe che voglia ripagarsi in qualche misura della rinuncia. Alle trattorie della collina, dove si può mangiare con spesa moderata sotto una «topia» d'uva americana, i clienti non mancano. Ma può bastare anche un gelato, una passeggiata sulle rive del Po.

C'è sempre folla agli spettacoli dei «Punti verdi» organizzati dal Comune a Palazzo Reale e al Parco Rignon; c'è gente fino alle due di notte alla «discoteca» della Pellerina. E domenica ci sono stati quasi 3 mila visitatori alla mostra di Calder al Palazzo a vela e a quella sulle arti e sulle scienze nel disegno alla Mole Antonelliana, aperte fino alle 23. Insomma, se non viaggiano, i «bôgia nen» torinesi si muovono. Anche restando in città si può dimenticare, per qualche ora almeno, che il futuro è più che mai incerto.

Pier Giorgio Betti

Per iniziativa del Comitato difesa consumatori i cittadini potranno denunciare truffe e soprusi

Nasce l'SOS per le ferie «salate»

Dopo averne verificato la veridicità il Comitato trasmetterà le segnalazioni all'autorità giudiziaria L'indirizzo: casella postale 790, Milano Il servizio valido anche per gli stranieri

MILANO — «Quando torniamo in città vado da quelli dell'agenzia turistica e mi faccio sentire...». Minacce bofonchiate con rabbia tutte quelle volte (e, ahimé, non sono poche) che durante le vacanze ci si trova davanti a brutte sorprese. Quando, per esempio, i prezzi non sono quelli promessi nella miriade di depliants turistici febbrilmente consultati alla vigilia delle ferie; quando i servizi alberghieri o balneari non sono adeguati al bel mazzetto di banconote spese (soprattutto quando si paga in anticipo...). Poi, quando si torna dalle vacanze, magari decentemente abbronzati e decentemente riposati, i propositi di tremenda vendetta si stemperano, i rospi inghiottiti sono già digeriti. E i reclami, si sa, lasciano il tempo che trovano.

Avventori seduti ai tavolini di un bar del centro

Ma da ieri, per i turisti italiani e stranieri che hanno scelto di trascorrere le ferie nello Stivale, forse le chances di giustizia sono un po' più consistenti: il Comitato Difesa Consumatori (unica associazione italiana affiliata al Bureau Europeen des Unions de Consummateurs) ha istituito una casella postale (790, Milano) per il turista «che si ritenga vittima di abusi, o ne abbia constatato il compimento, da parte di albergatori, ristoranti, gestori di esercizi commerciali in genere». Il Comitato precisa che «trasmetterà, previa verifica di attendibilità, tutte le segnalazioni circostanziate, anche se anonime, che gli perverranno, alla autorità giudiziaria e amministrativa competente per territorio. I cittadini, italiani o stranieri, potranno segnalare anche abusi e gravi deficienze riscontrati nello svolgimento di servizi pubblici essenziali, in primo luogo quello sanitario. Il Comitato, a richiesta degli scriventi, garantisce la riservatezza delle segnalazioni anche nei confronti delle pubbliche autorità cui le medesime verranno inoltrate». Con questo servizio, il Comitato intende recare «un concreto contributo alla difesa sia dei cittadini consumatori sia degli operatori più seri e quindi della immagine e del prestigio del turismo e dell'apparato produttivo, distributivo e dei servizi pubblici».

Anche se lascia un po' perplessi quella «riservatezza garantita» circa l'identità dei turisti «denuncianti» (se una denuncia è attendibile, perché mai chi la inoltra dovrebbe desiderare l'anonimato?), l'iniziativa non può che essere accolta con vivo interesse. Certo, è improbabile che scrivendo a «790-Milano» si riesca ad avere immediata soddisfazione e magari anche un rapido risarcimento dell'eventuale danno economico (bisognerebbe che la magistratura lavorasse a tempo pieno solo per difendere i turisti gabbati); ma, almeno, la nascita di questo vero e proprio «ufficio reclami turistici» può servire da deterrente, suggerendo a quegli albergatori e ristoratori con pochi scrupoli (una minoranza, ma purtroppo molto attiva) una maggiore prudenza.

Al posto del rattristante «lei non sa chi sono io» o di un fantozziano silenzio, d'ora in poi si potrà opporre al gestore troppo furbo o spericolato un bel «guardi che la denuncio alla casella 790». Niente di decisivo, per carità, ma almeno un segnale che anche nel nostro Paese ci si sta organizzando per difendere un'attività preziosa come quella del turismo dall'arbitrio e dalla speculazione che sovente hanno ancora troppo spazio. Chi è già tornato dalle vacanze, e soprattutto chi parte adesso, si ricordi l'indirizzo: Comitato Difesa Consumatori, casella postale 790, Milano.

Sarzana, turismo all'insegna dell'«antico»

La cittadina unica eccezione al calo di visitatori nella Liguria La mostra dell'antiquariato

Dal nostro inviato

SARZANA — Quest'anno niente «boom» turistico in Liguria; anzi, quasi dappertutto si denunciano cali consistenti di arrivi e di presenze, che in alcune zone sfiorano il 20-30%. Colpa della recessione e dei prezzi che, soprattutto per gli alberghi di prima e seconda categoria, non sono più alla portata della clientela tradizionale.

L'unica area che fa eccezione in questo grigio panorama è forse la Val di Magra. L'antica Bassa Lunigiana dei vescovi-conti di Luni, entrata nel «grande giro» del turismo solo recentemente, continua a vivere il suo momento magico. È una terra ricca di monumenti e centri storici ben conservati, dove si fondono una solida tradizione culturale contadina e democratica (Sarzana, non dimentichiamolo, è la città che nel 1921 insorse contro le feroci squadracce fasciste di Dumini) con i gusti insolitamente raffinati della vecchia aristocrazia di campagna oramai scomparsa ma che ha lasciato in eredità un numero straordinario di ville e palazzi nobiliari.

I Comuni della vallata e gli operatori locali sono riusciti a valorizzare questi elementi, azzeccando la formula alternativa al turismo «tutto sole e mare» (caratteristiche, queste, di cui la vallata è tutt'altro che avara grazie alle splendide spiagge di Marinella e Bocca di Magra) e puntando sulla riscoperta dell'«antico»: non solo antichi monumenti romani e medievali, ma anche antica cucina, antichi mobili, antichi gioielli. Infatti il fiore all'occhiello dell'«estate a Sarzana» è la mostra nazionale dell'antiquariato che, giunta alla VI edizione, è aperta sino al 28 agosto. «L'esposizione dell'anno scorso — spiega il presidente Giorgio Albertosi — era stata visitata da quattordicimila visitatori. Possiamo tranquillamente dichiarare che si è affermata come una delle principali in Italia, soprattutto per qualità delle presenze». All'inaugurazione c'erano studiosi di storia dell'arte, docenti universitari, antiquari parigini; tutti i pezzi in mostra sono stati passati al setaccio da un «comitato esperti» particolarmente severo, formato da Nicoletta Avogadro Dal Pozzo, Giovanni Godi e Bruno Evangelisti.

«Questa esposizione — spiega Giovanni Godi — privilegia il mobile del 700-800; ma ci sono anche quadri e sculture di grande interesse e splendidi gioielli». Gli stand dei 34 antiquari partecipanti sono distribuiti su due piani del palazzo degli studi di Sarzana, reso a «prova di incendio» in ogni minimo dettaglio: estintori dappertutto, sistemi di allarme, vigili del fuoco in servizio permanente, divieto assoluto di fumare.

Si entra pagando un biglietto di cinquemila lire, che permette di vedere migliaia di pezzi selezionati e spesso distanti anni luce dal portafoglio della famiglia media: un «bureau» Luigi XV laccato attribuibile al Dubois (35 milioni), un servizio da tè in metallo del 1885, proveniente dalla corte imperiale russa, firmato da Powell Outcinnikow, che nello stile anticipa di vent'anni il Liberty (sedici milioni), preziosi di Cartier e Van Cleef, ecc. Ma molte cose sono alla portata di un pubblico più vasto: per esempio alcuni orologi liberty tempestati di brillanti non firmati (uno costa «solo» novecentomila lire); due magnifiche statuette policrome cinesi del periodo Chu en Lung (due milioni e mezzo la coppia), sino a deliziosi bastoni da passeggio «animati» che nascondono canocchiali, penne con calamaio, metri da geometra; il prezzo varia fra le trecento e le cinquecentomila lire. Cifre pur sempre rispettabili, ma sicuramente inferiori a quelle chieste dagli antiquari negli anni precedenti: «La verità — dice ancora Albertosi — è che abbiamo bloccato i listini. Altrimenti, con questa crisi, si venderebbe ben poco». Dopo un lungo periodo di euforia, quindi, il mercato delle antichità ha raffreddato notevolmente le proprie quotazioni: ed è questa, senza dubbio, la sorpresa più piacevole riservata dalla mostra di Sarzana. Basta un esempio per spiegare questa svolta: i prezzi dei celebri vasi liberty di Gallè oscillano fra le settecentomila lire e un milione 700 mila. Sino a due anni fa pezzi simili venivano pagati anche il doppio, e a occhi chiusi.

Il grosso pubblico è però più attratto dalla «Soffitta nella strada», un'altra manifestazione che si svolge in questi giorni nelle stradine degli antiquari sarzanesi: quasi duecento bancarelle che espongono ogni genere di anticaglie. Un bazar festoso e disordinato, che dà l'illusione di rovistare nel polveroso e dimenticato baule della nonna. Dominano gli oggetti degli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta, ma c'è proprio di tutto: persino elmetti della grande guerra, i vecchi cari cavalli a dondolo, l'albero genealogico di Casa Savoia debitamente incorniciato, gli attrezzi di mestieri scomparsi. C'è anche chi tenta di piazzare «patacche» oppure spara prezzi insensati: come il mezzo milione chiesto per una camicetta di fine secolo con riporti in pizzo di Venezia, solo perché è apparsa in una rivista femminile. Ma non mancano pezzi straordinari, come l'apparecchio del 1860 per vedere i daghertotipi in tre dimensioni, che fa rivivere un mondo di cappelli a cilindro, signore con veletta e parasole, bimbi vestiti alla marinara ormai rintracciabile solo sui libri di storia.

Pier Luigi Ghiggini

In Regione un pentapartito?

Liguria: trattative convulse per la giunta del dopo-Teardo

Dalla nostra redazione

GENOVA — Con una specie di «mercato» degli assessorati si sta concludendo la crisi della giunta regionale ligure. Democristiani, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e liberali si stanno azzuffando da oltre due mesi intorno a dieci poltrone da assessore senza venirne a capo. Sono in corso una serie di febbrili riunioni (direttivo regionale dc, incontro fra i segretari regionali dei cinque partiti) che andranno presumibilmente avanti tutta la notte. Quella di oggi è infatti la scadenza stabilita dall'ufficio di presidenza del consiglio regionale: o questa mattina il pentapartito sarà in grado di presentarsi con un programma e una lista di assessori, o tutto slitterà a settembre.

La crisi alla Regione Liguria era iniziata ai primi di giugno con le dimissioni del presidente socialista Alberto Teardo (il quale capeggiava un quadripartito senza il PRI) intenzionato a candidarsi al Parlamento. Il 14 dello stesso mese Teardo veniva arrestato per lo scandalo delle tangenti savonesi causando al PSI il noto rovescio elettorale. Dalle elezioni uscivano duramente sconfitti anche i democristiani e, in misura minore, socialdemocratici e liberali. In Liguria il voto ha invece premiato il PCI e il PRI, che, insieme ai comunisti, aveva svolto un'efficace opposizione alla giunta Teardo.

La crisi che alcuni (DC in testa) speravano fosse meramente tecnica, assumeva ben presto tutti i suoi caratteri politici: di fronte ad una situazione economica sull'orlo del tracollo e ai gravissimi problemi dell'apparato industriale e del sistema portuale, la mancanza di un esecutivo si è fatta duramente sentire in questi due mesi. L'inefficacia della giunta Teardo, le lacerazioni interne al quadripartito e la sua assoluta mancanza di credibilità, avevano già creato una situazione di paralisi nel maggiore ente ligure. Tutto così diventava ancora più difficile.

I primi ad uscire allo scoperto (subito dopo il 26 giugno) sono stati i comunisti con la proposta di una maggioranza (ampiamente presente nei numeri) che comprendesse anche PSI, PSDI e PRI. Ma le forze del cosiddetto «polo laico» hanno subito fatto capire che c'era ben poco da fare e che la formazione di un pentapartito al governo nazionale li obbligava a seguire la stessa strada anche in Liguria.

Così si è andati avanti per alcune settimane: raggiunto ben presto l'accordo programmatico (una serie di «obiettivi» abbastanza scontati da raggiungere entro la fine della legislatura che scadrà nell'85) è poi cominciata la «bagarre» intorno agli assessorati. La DC, incurante della sconfitta elettorale, ha fatto subito la voce grossa chiedendo la vicepresidenza della giunta e quattro assessorati. I socialisti si sono trovati subito nella condizione di dover subire il ricatto democristiano: oltre a Teardo, anche il suo successore in consiglio, il savonese Roberto Bordero, è in galera. Il PSI ha cercato comunque di difendere almeno la presidenza della giunta. Una serie di veti incrociati, minacce di ricatti, alleanze sottobanco fra i laici minori e la DC, ha però stretto il PSI alle corde. Ad un certo punto, i socialisti, nel tentativo di trovare una copertura a sinistra, hanno offerto al PCI la presidenza del consiglio: «Se è un tentativo di coinvolgerci, non ci interessa — hanno risposto i comunisti —. La questione istituzionale potrà essere posta in qualsiasi altro momento dopo la formazione della giunta». È stata comunque la fiera opposizione democristiana a far subito rientrare il PSI nei ranghi del pentapartito «organico».

In questo simpatico clima si è dunque arrivati fino alla notte appena trascorsa. Oggi, ad ogni modo, qualche scelta dovrà essere fatta. C'è un'ipotesi di organigramma (2 assessori al PSI, 4 alla DC, 2 al PSDI, 1 ciascuno a PLI e PRI) che non piace però a liberali e democristiani. A questo punto potrebbe succedere di tutto: formazione in extremis del pentapartito, rinvio a settembre o, addirittura, monocolore di attesa democristiano.

Massimo Rezzi

Aggredisce agenti CC: «Sono sola, voglio andare in carcere»

MILANO — Decisa a trovare un posto in carcere, una donna ha preso a sassate un'automobile dei carabinieri. L'episodio è avvenuto il 28 luglio scorso in via Mambretti, a Milano, ma soltanto ora, al magistrato che l'ha interrogata in prigione, la protagonista, Eleonora Fugazza di 33 anni, ha ammesso di aver agito di proposito perché stanca di vivere sola, senza un lavoro, senza affetti. In quell'occasione la Fugazza, dopo aver lanciato i sassi alla «gazzella», prese anche a calci i carabinieri che l'avevano fermata: di qui le accuse di resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato, per le quali il sostituto procuratore della repubblica Giuseppe Lucarelli avrebbe anche potuto concedere la libertà provvisoria, se la detenuta non si fosse decisamente opposta. «Sarei costretta a fare qualcos'altro di spiacevole — ha detto la donna — per poter tornare qui dove mi trovo bene e finalmente posso fare anche dei lavoretti che fuori nessuno mi voleva affidare».

A questo punto sarà il magistrato a decidere la sorte della Fugazza, per la quale nel frattempo è stata disposta la perizia psichiatrica.

Ragazzina di 13 anni violentata da uno sconosciuto a Milano

MILANO — Una ragazzina di 13 anni, B.G., è stata violentata da un uomo che l'ha costretta, sotto la minaccia di un coltello, a salire sulla sua auto. È accaduto l'altro ieri in pieno giorno, verso le 13, nella zona di Baggio, quartiere periferico e popolare della città. La ragazza, è stata ricoverata nell'ospedale San Carlo. Le conseguenze fisiche della violenza non sono gravi. Molto di più lo sono quelle psichiche. B.G. è in stato di choc e ha parlato solo con i suoi familiari.

Secondo il racconto del padre, la ragazzina si trovava alla Cava di Baggio, poco distante da casa, quando un uomo l'ha avvicinata e costretta a salire sulla sua auto, sembra una «127», minacciandola con un coltello. L'aggressore, la cui descrizione è ancora molto imprecisa, l'avrebbe portata in un posto in campagna a Quinto Romano. B.G. è rimasta nelle mani dello stupratore per circa mezz'ora. Alle 13.30 è stata riportata in via Forze Armate, vicino a casa sua.

È morta la ragazza con l'epatite A vuoto l'appello dei medici

VARESE — È morta nella notte tra lunedì e martedì, all'ospedale di Varese, Brunella Golinelli, l'insegnante di 28 anni, nata a Ravenna, colpita alla fine di luglio da epatite fulminante. Il decesso è avvenuto prima che i medici potessero tentare un difficilissimo intervento di «circolazione crociata», il cui unico precedente italiano risale a una decina di anni fa. La «circolazione crociata» avrebbe avuto bisogno di un donatore molto particolare: una persona in coma irreversibile ma con il fegato perfettamente sano; ma nonostante le febbrili ricerche il donatore non è stato trovato.

L'intervento, se attuato, avrebbe consensito di far «lavorare» il fegato della persona in coma lasciando in completo riposo quello dell'insegnante colpita da epatite; in questo modo l'organo della ragazza, se non irrimediabilmente lesionato, forse avrebbe potuto rigenerarsi. Le possibilità di riuscita erano ridottissime e in ogni caso non risolutive; ma avrebbero consentito al fegato ammalato almeno di arrestare la necrosi e di «prendere tempo» in vista di una successiva terapia.

Incidenti di montagna: in due mesi trentadue morti sul Monte Bianco

PARIGI — Dal primo giugno sul massiccio del Monte Bianco sono morti 32 escursionisti in incidenti di vario genere dovuti, paradossalmente, anche all'eccezionale bel tempo che domina nella zona.

Mentre nello stesso periodo del 1982 le vittime del «Bianco» erano state sette, quest'anno il bel tempo ha fatto aumentare di gran lunga il numero degli appassionati di montagna, talvolta poco accorti, che troppo hanno fidato nelle buone condizioni atmosferiche. Proprio queste hanno invece tradito escursionisti, anche esperti, rimasti vittime per un terzo della caduta di pietre e di seracchi staccatisi improvvisamente dalle pareti delle cime del massiccio in seguito all'alta temperatura a forte escursione termica.

Incendi in Sardegna: il PM chiede 5 anni per un imputato

NUORO — Cinque anni e sei mesi di reclusione sono stati richiesti dal pubblico ministero nei confronti del pastore Giuseppe Lutzu di 38 anni nativo di Siniscola (Nuoro), giudicato per direttissima in tribunale per incendio doloso. L'imputato era stato arrestato venerdì scorso dagli agenti del Commissariato della P.S. di Siniscola al termine delle indagini per individuare gli autori di un vasto incendio boschivo sviluppatosi il 28 luglio nelle vicinanze del paese. Comparso in aula in stato di detenzione Giuseppe Lutzu ha respinto gli addebiti dichiarandosi vittima di una macchinazione. I testimoni hanno invece confermato le accuse rese in istruttoria. Nel corso della requisitoria il PM dott. Sandro Norfo ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato sollecitando la pesante condanna. Con una successiva ordinanza i giudici del tribunale hanno sospeso il processo rinviando l'emissione della sentenza a dopo l'audizione di altri testi tra cui il responsabile delle guardie forestali ed alcuni carabinieri intervenuti nella zona delle operazioni.

Scuole spopolate a Trieste a causa del calo demografico

TRIESTE — I doppi turni nelle scuole di Trieste sono ormai un lontano ricordo. Il costante calo demografico ha infatti sensibilmente ridotto il numero di scolari e studenti al punto che già negli anni scorsi, specie alle elementari, il Provveditorato agli stuti aveva abolito alcune classi. Le iscrizioni quest'anno sono in ulteriore diminuzione: in alcune scuole della periferia sarebbero sull'ordine del 30-40%. Per l'anno scolastico '83-'84, si prevede, in base alle prime indicazioni, un calo anche nelle scuole medie superiori.

L'andamento demografico dà valori negativi ormai da una decina d'anni, con una progressione sempe più rapida. Dai dati ufficiali della Camera di Commercio risulta in particolare nella provincia di Trieste, dal giugno 1982 al giugno 1983, una diminuzione della popolazione residente di 4.170 unità, essendo passata da 282.915 a 278.745 abitanti, dovuta unicamente al basso numero di nascite rispetto ai decessi. Nel mese di giugno, ad esempio, ci sono stati 329 morti e sono stati appena 106 bambini.

Il partito

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per oggi alle ore 9 e alle ore 18.

• • •

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi alle ore 21.

• • •

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA giovedì 11 agosto per l'insediamento delle commissioni e alle sedute di venerdì e sabato 12 e 13 agosto.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, mercoledì 10 agosto, alle ore 10.